



RINATURALIZZARE/REINVENTARE/RIPARARE

Azioni paesaggistiche⁴ per il riuso del paesaggio estrattivo.

Il caso studio della nuova provincia BAT

Mariavaleria Mininni³

Luigi Guastamacchia⁴

Teresa Pagnelli⁵

Parole chiave: riuso, paesaggio, progetto

Abstract:

L'attività estrattiva ha costituito per la Puglia un importante motore di sviluppo economico e produttivo, uso del territorio legato alla sua tradizione storico-costruttiva. In particolare il bacino estrattivo della nuova provincia Barletta – Andria – Trani (BAT), a nord di Bari, in crisi ed in parte dismesso, è stato per la Regione uno dei riferimenti per l'economia, non sempre sensibile verso le indotte trasformazioni sul paesaggio e territorio. Il presente contributo si propone di indagare quale possa essere il punto d'incontro tra il processo di pianificazione e quello produttivo, al fine di individuare strategie con cui operare il ripristino e la restituzione di usi, significati e valori a siti estrattivi ormai dismessi; attivando proattivamente e propositivamente processi virtuosi capaci di innescare da un lato una migliore gestione del paesaggio e dall'altro la necessaria innovazione nel sistema di gestione del comparto estrattivo risorse per il territorio. Partendo dall'atto di avvio del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), attento al recupero di cave esaurite ed abbandonate, si è cercato di definire un percorso metodologico e progettuale, nel quale il presupposto di riacquisire le cave esaurite in un processo di sviluppo sostenibile del territorio trova, attraverso azioni di paesaggio ripensate come le "3R": Rinaturalizzare, Reinventare, Riparare, proposte strategiche di trasformazione territoriale in grado di delineare scenari futuri per il territorio e per i nuovi contesti di vita. Operativamente attraverso lo strumento delle linee guida sono state messe a sistema le tre azioni di paesaggio in risposta alle criticità che derivano dai processi e conflitti in atto individuati dai progetti territoriali di paesaggio regionale, con l'obiettivo di pensare al riuso delle cave esaurite per consolidare e valorizzare i caratteri di ciascun contesto di vita, e creare nuovi valori e risignificazione dei luoghi.

³ Dipartimento DiCEM - Università degli Studi della Basilicata, Via Nazario Sauro, 85 - 85100 Potenza, Italia. Email: mariavaleria.mininni@unibas.it

⁴ Dipartimento DICAR – Politecnico di Bari, Via Orabona, 4 – 70125 Bari, Italia Email: luqu@tiscali.it

⁵ Borsista Master Meta - Politecnico di Bari, Via Orabona, 4 – 70125 Bari, Italia Email: titypagnelli@libero.it

Abstract

The mining activity has been an important driver of economic and productive development for the Apulia region, representing a land use inextricably linked to its historical and constituting tradition. In particular, the mining basin of the comprehensive province Barletta - Andria - Trani (BAT), north of Bari, is now undergoing a crisis and has been partly dismissed. However, it has always been an important driving force for the local economy of the region. The consequent problems associated with landscape modification and alteration, land use, waste and sludge proper disposal have never been sufficiently taken into account

This paper aims to investigate a possible meeting point between the planning and the production processes, in order to identify recovery and recycling strategies, as well as identifying how to return the dismissed extraction sites their former uses, meanings and values by proactively activating virtuous processes capable of triggering a better landscape management on the one hand and, on the other hand, the necessary innovation of the mining management system, allowing it to be a territorial resource again.

Starting from the act of initiating the PTCP (Provincial Territorial Coordination Plan), attentive to the recovery of exhausted quarries and abandoned, we have tried to define a methodological and design, in which the assumption of regaining the exhausted quarries in the process of development sustainable land is, through actions of landscape rethought as the "3R" re-naturalise, Reinvent, Repairing, policy proposals of territorial transformation can outline future scenarios for the region and for new life contexts.

Operationally, through the instrument of the guidelines have been put in the system landscape of three actions in response to the issues that arise from the processes and ongoing conflicts as identified by the local projects of regional landscape, with the aim of thinking about the reuse of exhausted quarries for consolidate and enhance the characteristics of each context of life, and create new values and re-signification of places.

1. Introduzione

Crescendo la consapevolezza dell'incompatibilità tra un uso indiscriminato di materia ed energia e una corretta gestione del patrimonio ambientale, strategia comune e soluzione ecologicamente corretta sembra essere quella del riciclo, riuso e recupero. Questi termini fanno ormai parte del lessico comune; in ogni campo ed in ogni disciplina, dall'ecologia all'economia, dalla pianificazione all'architettura la 'regola delle 3R': Reduce, Reuse, Recycle costituisce un'approccio metodologico per la cosiddetta 'gerarchia dei rifiuti'. Approccio questo mutuato nella maggior parte delle discipline tra cui la pianificazione che, riconoscendo nei processi di trasformazione territoriale il valore e le potenzialità del sistema urbano e ambientale dei luoghi in abbandono, si propone di indagare e prospettare quali possano essere i nuovi scenari connessi alle politiche e alla pratiche di riuso e riciclo di parti di territorio, di paesaggio o di città. Il presente contributo⁶ propone sulla base del redigendo Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (PTCP)⁷ della nuova provincia Barletta – Andria – Trani (BAT), e attraverso l'approccio metodologico della 'regola delle 3R', una nuova vision per lo storico e in parte dismesso bacino estrattivo, sofferente per le attuali condizioni economiche.

Partendo dall'atto di avvio del PTCP, che propone di incentivare il recupero di cave esaurite ed abbandonate e da dispositivi regionali regolativi e normativi messi in campo per la gestione dei

⁶ Il presente paper è frutto di una riflessione collettiva degli autori, tuttavia è attribuibile a Mariavaleria Mininni la stesura del § 2, a Luigi Guastamacchia la stesura del § 3, a Teresa Pagnelli la stesura del § 1 e congiuntamente a tutti gli autori il § 4.

⁷ Il programma operativo dell'Ufficio di Piano per l'elaborazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della BAT è guidato dall'attività di coordinamento scientifico del Dipartimento DICAR con il prof. Nicola Martinelli.

bacini estrattivi, ci si auspica di trovare un punto d'incontro tra il processo di pianificazione e quello produttivo, al fine di individuare strategie con cui operare il ripristino e il riciclaggio, e quindi una restituzione degli usi, dei significati e dei valori ai siti estrattivi ormai dismessi attivando proattivamente e propositivamente processi virtuosi a servizio del territorio.

Scopo è dunque quello di definire un percorso metodologico e progettuale che, partendo dal presupposto di riacquisire nel territorio le cave esaurite collocandole in una visione identitaria e in un processo di sviluppo sostenibile, operi attraverso un atteggiamento paesaggista in cui il riuso non si riduca a semplici operazioni di "ripristino" o di "rinaturalizzazione" (come restituzione più possibile fedele dello status quo ante ovvero ancora come mimetizzate, ricostruendo un presunto paesaggio originario), ma siano concrete azioni definite da proposte strategiche che guidano al futuro i processi di trasformazione territoriale.

2. Paesaggi estrattivi nei processi in atto tra visione identitaria e visione strategica

Il presente contributo si muove quindi sulla visione di sfondo del paesaggio inteso nelle strategie del PTCP della BAT come valore strategico in grado di dare una forte impronta e priorità per tutti i futuri mutamenti del territorio, contribuendo a migliorare in maniera decisiva il contesto di vita e la qualità dei requisiti di abitabilità per i suoi abitanti. I siti estrattivi esauriti sono segni dell'antropizzazione, parte di paesaggi complessi e di differente qualità, privi di valore e di significato che si confondono e perdono nel carattere profondo e dominante del paesaggio provinciale delle infrastrutture naturali e antropiche. Nelle strategie paesaggistiche della BAT, le attività estrattive a partire dalla lettura del paesaggio secondo le regole identitarie nelle quali sono visibili i processi della territorializzazione passata, insieme a quelli delle attuali trasformazioni attive nella contemporaneità, vengono attribuite e collocate nella loro componente valoriale e strutturale nei cinque paesaggi provinciali riconosciuti. A questa visione identitaria dei paesaggi assunti come forme sintetiche di lettura-interpretazione del territorio, la conseguente visione strategica dei paesaggi nei processi in atto, riconosce una fondamentale componente progettuale ai siti estrattivi (sia in attività sia dismessi) all'interno di sei categorie di paesaggio intese come proposta/progetto per perseguire obiettivi di qualità. In queste sei forme di paesaggio le attività estrattive sono relazionate ai fenomeni e ai processi in atto che ne hanno motivato la definizione attraverso una dimensione territoriale a gradienti articolata in tre transetti territoriali costa-entroterra, territorio costiero, territorio fluviale. Le diverse forme di paesaggi così riconosciute indicano volta per volta quali sono i valori di contesto che le future azioni di progetto, tra cui quelle previste per siti estrattivi in abbandono, dovranno interpretare, problematizzando i processi in atto con l'obiettivo di costruire una proposta strategica che guidi al futuro i processi di trasformazione.

3. Paesaggi estrattivi. Azioni strategiche tra risorse e criticità

Le strategie paesaggistiche individuate per il PTCP, operano quindi dentro un atteggiamento paesaggista per attivare azioni di progetto e di paesaggio nel senso di riproporlo dove c'era oppure inventarlo dove non c'è mai stato o si è perso. In particolare per le cave esaurite le azioni di paesaggio si articolano secondo tre diverse direzioni ripensate come le 3R per i progetti di cava: Rinaturalizzare, Reinventare, Riparare.

La *Rinaturalizzazione*, riconosce azioni paesaggistiche per “*nuove idee di natura*” che consentono una rinaturalizzazione spontanea dei luoghi, assicurandone una elevata qualità e valenza ecologica, ambientale e paesaggistica.

Reinventare i luoghi dei siti cavati comporta azioni paesaggistiche di risignificazioni con “*nuovi significati in luoghi consumati*”, azioni che trasformano il sito estrattivo, reinterpretandolo e dando funzioni diverse. Del paesaggio di cava vengono colte potenzialità simboliche, sfruttando la configurazione del suolo per progettare nuovi luoghi e dare nuovo significato.

Infine *Riparare* i luoghi attraverso azioni paesaggistiche con “*nuove idee di ripristino dei luoghi*”, azioni che consentono una volta terminate le operazioni di cava di risarcire il paesaggio creando o inventando nuove condizioni paesaggistiche oppure riacquisendo la memoria tattile ed esperienziale dei luoghi.

Queste tre azioni di paesaggio, future azioni di progetto, si muovono quindi trasversalmente intercettando, attraverso definite strategie, le sei categorie di proposta/progetto di paesaggio con l'obiettivo di consolidare le opportunità e rispondere alle criticità che derivano dai valori di contesto e dai processi di trasformazione in atto e perseguire obiettivi di qualità del paesaggio in accordo con le politiche di pianificazione del paesaggio regionale. In particolare le strategie progettuali definite per le tre azioni di paesaggio Rinaturalizzare/Reinventare/Riparare derivano dalla visione strategica della futura organizzazione territoriale dei cinque progetti di paesaggio proposti del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) ⁸ al fine di elevare la qualità paesaggistica dell'intero territorio attraverso azioni di tutela, valorizzazione, riqualificazione e riprogettazione dei paesaggi della Puglia.

Si è quindi definito, un quadro metodologico, elaborato attraverso una matrice che mettendo a sistema le tre azioni di paesaggio e le sei categorie di proposta/progetto di paesaggio con le criticità che derivano dai processi e conflitti in atto, indica le adeguate strategie d'intervento per perseguire, con il riuso delle cave esaurite, obiettivi di qualità del paesaggio consolidandone le opportunità e arginandone le criticità rilevate.

4. Conclusioni

In definitiva fine del lavoro è quello di trovare possibili linee guida che possano indirizzare le logiche di azione per le pratiche di riuso e riciclo dei siti estrattivi, ove con riciclo si intenda creazione di nuovi valori e significati per il territorio a servizio dei suoi processi sostenibili di trasformazione.

Gli strumenti per la definizione di questa strategia sono quelli di un'attenta analisi dello status quo, della peculiarità di ciascun paesaggio e della presa di coscienza delle sue criticità, per operare secondo nuove azioni che, valorizzando i caratteri di contesto-paesaggio, siano in grado di risignificare i luoghi.

⁸ I cinque Progetti Territoriali per il paesaggio del nuovo Piano Paesaggistico Regionale adottato nell'agosto 2013 hanno per tema: 1) La valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri; 2) Il Patto città-campagna; 3) La rete infrastrutturale per la mobilità lenta; 4) La rete ecologica regionale; 5) I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.

Bibliografía

DEL GAUDIO Antonio, **VALLARIO** Antonio. *Attività estrattive: cave, recupero, pianificazione*, Liguori ed., Napoli, 2007. ISBN: 8820727994

LYNCH, Kevin. *Deperire rifiuti e spreco*, Cuen ecologia, Napoli, 1994.

MAGNAGHI Alberto, *La rappresentazione identitaria del territorio: atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze, 2005.

MININNI Mariavaleria. "Paesaggio, territorio, sviluppo. Il caso della Puglia" in Clemente A., (a cura di), *Progetti interrotti. Territorio e Pianificazione nel Mezzogiorno*, Donzelli, Roma, 2010.

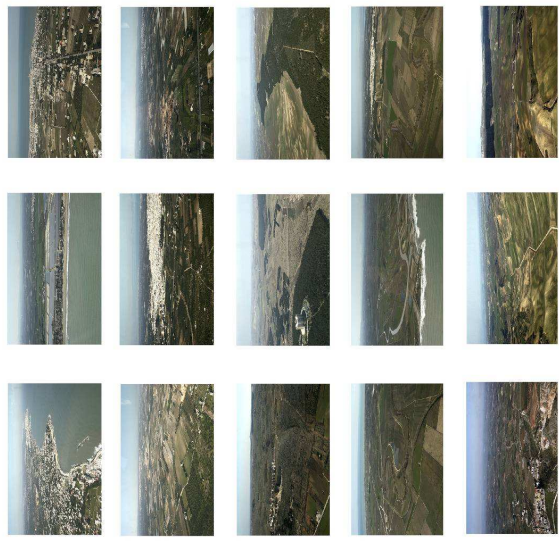
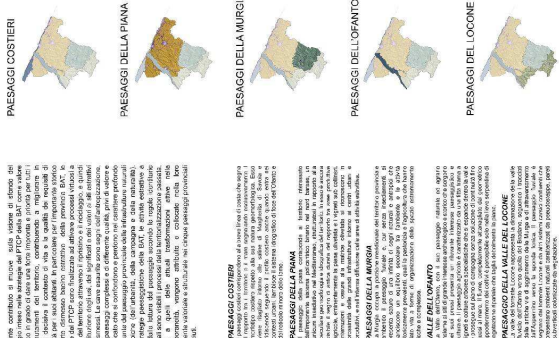
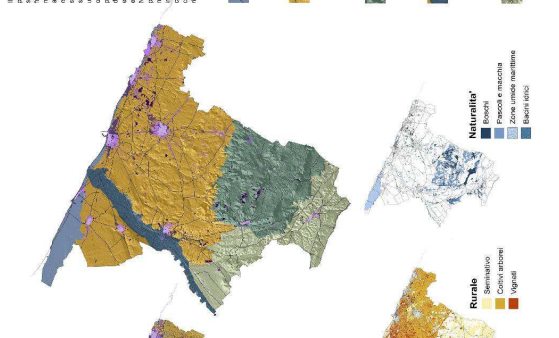
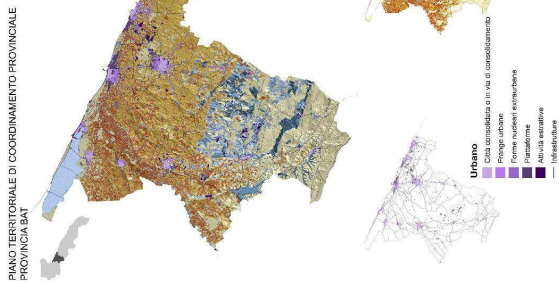
MININNI Mariavaleria. "La prossimità come dispositivo interscalare delle sfere di azione nelle politiche del paesaggio. Azioni e reazioni sul paesaggio in Puglia", in Agnoletto M. e Guerzoni M. (a cura di) *La campagna necessaria. Un'agenda d'intervento dopo l'esplosione urbana*, Quodlibet Studio, Milano, 2012.

AA.VV. (2008), *Atti del convegno*, Nuove ecologie, Modena.

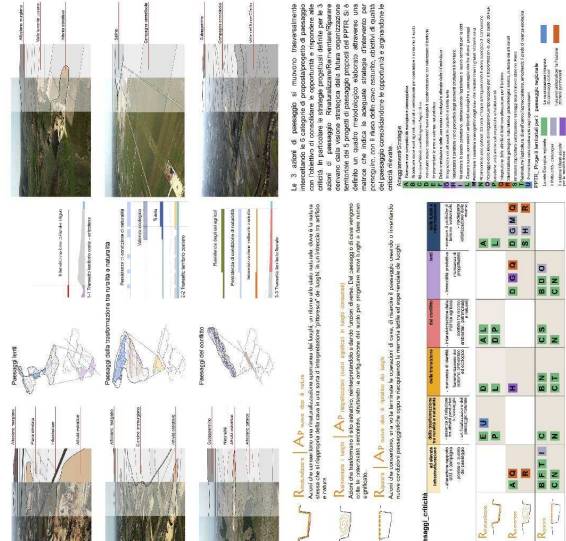
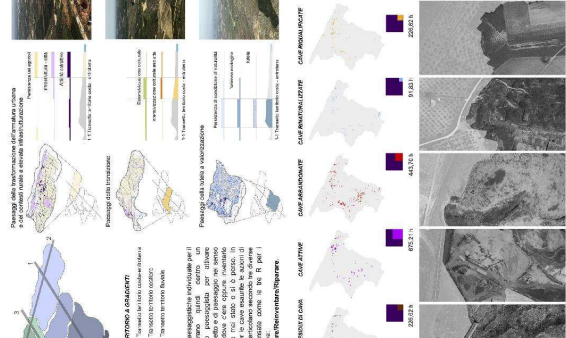
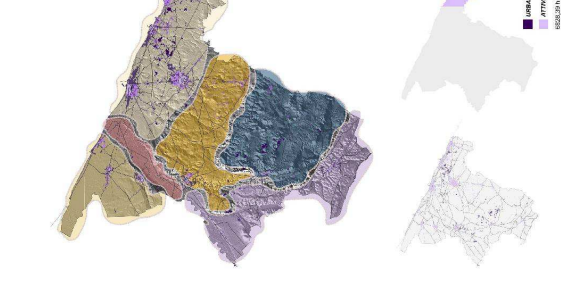
PAGNELLI Teresa, **GUASTAMACCHIA** Luigi, **MININNI** Mariavaleria (in press 2013), "Il riciclo del paesaggio estrattivo. Un'opportunità di sviluppo?". Atti della *XVI Conferenza della Società Italiana degli Urbanisti, Urbanistica per una diversa crescita. Aporie dello sviluppo, uscita dalla crisi e progetto del territorio contemporaneo*, Napoli, 9-10 maggio 2013

ZAZZERO Ester. *Progettare green cities*, List, Trento, 2010

Paesaggi nei processi in atto



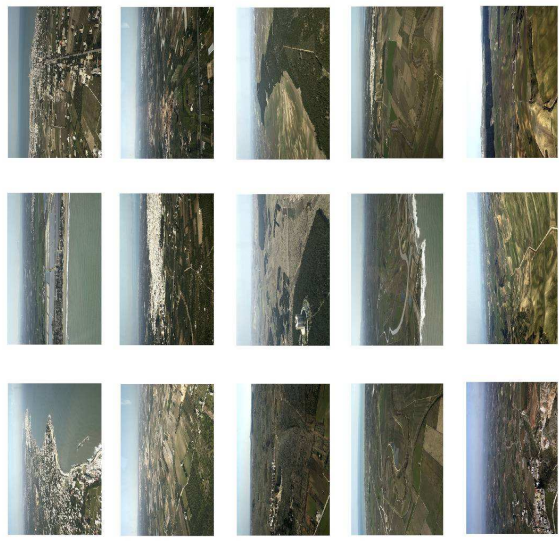
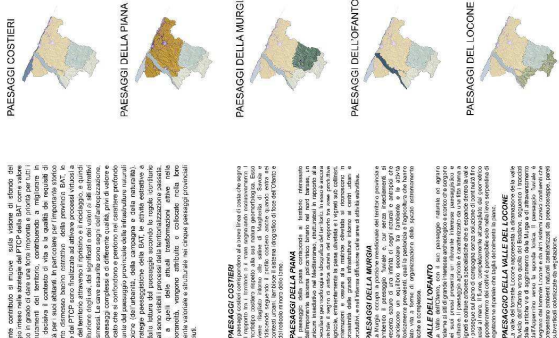
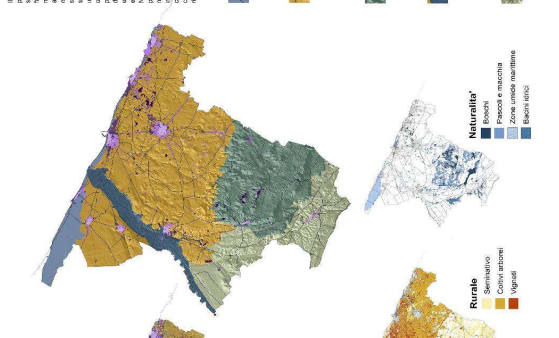
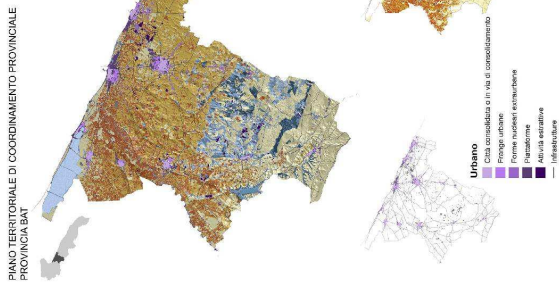
Paesaggi in atto



Il presente contributo si muove sulla scia di quanto detto nel capitolo precedente, analizzando il PTCP e i suoi contenuti, in particolare i temi relativi alla pianificazione paesaggistica e alla tutela del territorio. L'obiettivo è quello di fornire un quadro di riferimento per la pianificazione paesaggistica e per la tutela del territorio, in modo da consentire di individuare le aree e i beni paesaggistici che meritano di essere protetti e di essere inseriti nel PTCP. Il PTCP è uno strumento di pianificazione paesaggistica che ha lo scopo di individuare le aree e i beni paesaggistici che meritano di essere protetti e di essere inseriti nel PTCP. Il PTCP è uno strumento di pianificazione paesaggistica che ha lo scopo di individuare le aree e i beni paesaggistici che meritano di essere protetti e di essere inseriti nel PTCP.

Il presente contributo si muove sulla scia di quanto detto nel capitolo precedente, analizzando il PTCP e i suoi contenuti, in particolare i temi relativi alla pianificazione paesaggistica e alla tutela del territorio. L'obiettivo è quello di fornire un quadro di riferimento per la pianificazione paesaggistica e per la tutela del territorio, in modo da consentire di individuare le aree e i beni paesaggistici che meritano di essere protetti e di essere inseriti nel PTCP. Il PTCP è uno strumento di pianificazione paesaggistica che ha lo scopo di individuare le aree e i beni paesaggistici che meritano di essere protetti e di essere inseriti nel PTCP.

Paesaggi in atto



Paesaggi in atto

